

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM  
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

**SESTA DOMENICA DI PASQUA**

**Vangelo** Gv 15, 1 - 8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

**Breve riflessione**

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,  
questa quinta domenica di Pasqua ci presenta l'allegoria della vigna che Gesù sceglie per indicare lo stretto rapporto che deve esistere tra noi e Lui. Ancora una volta le parole di Gesù ci consolano fino alle lacrime. La relazione nostra con Gesù non è quella asettica e distaccata della divinità con la creatura; il nostro confronto con Gesù non è quello del modello pagano nel quale gli dei pur avendo sembianze umane vivevano in un olimpo lontano dove si divertivano a fare dispetti agli umani. Gesù porta a compimento anche la stessa idea giudaica di Dio, vicino sì al suo popolo, ma sempre nascosto e inaccessibile. Con la sua passione e la sua gloriosa risurrezione Gesù ha creato un rapporto di intima comunione con l'umanità redenta e credente, e Lui stesso esprime questa nuova condizione degli uomini attraverso l'immagine della vite e dei tralci. Gesù ci considera parte di se e strettamente uniti a se, come i tralci alla vite. Questa verità è davvero altamente consolante. La mia vita, la mia esperienza terrena, le mie gioie e i mie dolori, i miei desideri, le mie paure e le mie miserie non solo sono conosciuti da Dio per l'onniscienza divina ma sono intimamente percepiti da Gesù che vive e rivive tutte queste esperienze e questi miei limiti nella mia vita. Quando rido, Gesù ride con me e quando piango Egli piange con me. Ma un pericolo è sempre in agguato per tutta l'umanità e per ciascuno di noi: il pericolo di non essere in comunione personale con Gesù. Un pericolo tanto incombente quanto frequente. La mancanza di fede e il relativismo etico generano il distacco dell'umanità da Dio il quale ha voluto stringere un patto di comunione con essa fondato sulla fede. Allora Gesù nel Vangelo di oggi per quattro volte fa risuonare il verbo "rimanere". L'invito di Gesù è tanto pressante quanto amorevole affinché tutti possano rimanere uniti a lui e in poche righe lo ripetere più volte. E tanto è urgente e tanto è necessario rimanere uniti a Lui che Egli arriva anche a descriverci quello che ci accadrebbe se ci allontaniamo: "*non potete far nulla*". E per quelli che si allontanano per sempre è previsto anche il fuoco, perché chi non rimane con Lui, Gesù dice "*viene gettato via e secca ... lo*

*gettano nel fuoco e lo bruciano*". Tanto è importante rimane con Gesù che Egli pur di non farci allontanare ci fa la promessa di darci quello che vogliamo e dice: "*Chiedete quello che volete e vi sarà dato*". Cari Cavalieri, quanto siamo amati da Gesù! Egli sa che uniti a Lui avremo la vera felicità, e potremo fare tantissimo in questa vita ed avere una vita che continua anche dopo la parentesi che va dalla culla alla bara! Rimanere uniti a Lui, tuttavia, è davvero sempre più difficile in un mondo che sta inesorabilmente creando nuovi sedicenti valori e una nuova morale in cui i diritti dell'uomo occupano il primo posto mentre i doveri restano sempre più emarginati. Rimanere uniti a Lui è una condizione molto compromessa a causa di coloro che sentono uno strano dovere di rivoluzionare, sconvolgere, relativizzare e ridicolizzare la Dottrina Cattolica. Anche tra le nostre fila di Cavalieri e Dame si potrebbe insinuare quel prurito maligno di cambiare le regole morali, di adattare l'etica alle esigenze carnali, di stravolgere i costumi e le tradizioni secolari ecc. A tutti Gesù ripete con amore commovente: rimanete in me, rimanete in me.... "*Perché senza di me non potete far nulla*". Sia lodato Gesù Cristo. Amen

### Orazione

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Omnípotens sempitérne Deus, semper in nobis paschále pérfice sacraméntum, ut, quos sacro baptísmate dignátus es renováre, sub tuæ protectiónis auxílio multos fructus áfferant, et ad ætérnæ vitæ gáudia perveníre concédas. Per Dominu nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen*

### Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen*